



Alassio

8 Dicembre 1967

Carissimi Confratelli,

il giorno 16 marzo u. s. abbiamo avuto la dolorosa sorpresa di constatare la improvvisa morte, per scompenso cardiaco, del Confratello Sacerdote

Don GIULIO MARITI

di 72 anni di età e 43 di professione.

Nato a Lucca il 21 novembre 1895 da Federico e Zaira Raghianti, giovane diciannovenne dovette interrompere gli studi da geometra per la chiamata anticipata alle armi nel novembre del 1914.

Frequentò la scuola militare di Modena e ne uscì sottotenente di Fanteria; passato al II reggimento degli alpini visse con loro al fronte le vicende della I guerra mondiale. In una breve parentesi della vita militare, nel novembre del '22, conseguì a Cuneo il diploma di « Perito Agrimensore ».

Ritornato in qualità di ufficiale istruttore alla Accademia militare di Torino la Provvidenza gli fece conoscere la vita dell'Oratorio di Valdocco e quivi Egli maturò la risoluzione di farsi Salesiano: il brillante ufficiale, fatto umile aspirante missionario, partì per l'Argentina il 28 luglio 1922.

La decisione era conclusione d'un lungo travaglio, sostenuto dal consiglio prudente di persona esperta, ma parve fulminea, imprudente e pericolosa avventura.

La sorella maggiore, che negli anni della guerra con assidua corrispondenza lo aveva quotidianamente legato all'ambiente di

casa, credette doveroso richiamarlo a serietà e prudenza. Don Giulio che le era affezionatissimo (per Lei con squisita delicatezza nei giorni tristi della rotta di Caporetto aveva raccolto un mazzolino di fiori sulla sponda del Piave) rispose con linguaggio ancora ufficialesco che « aveva sostenuto un agguerrito duello con se stesso ed aveva vinto ».

La mamma tacitamente considerava questa svolta e approvava: il dolore di quella partenza era lenito e compensato dalla certezza d'una vita nuova che le restituiva il suo Giulio da temute dissipazioni della vita mondana a quei sentimenti e valori spirituali cui voleva informata tutta la sua famiglia.

Il curriculum vitae che trovo in un minuscolo libriccino di ricordi di Don Giulio comincia da quel 28 luglio; la svestizione dell'« uomo vecchio » Don Giulio la farà sulla nave, buttando in mare la sua bella divisa da alpino. Conserverà però fino alla morte, con un riserbo quasi religioso, il cappello colla piuma e un decreto governativo che gli consentiva di fregiarsi di medaglia-ricordo della guerra '15-18.

Diciassette anni trascorse in Argentina. Fece il noviziato a Fortin Mercedes e contemporaneamente il I corso di filosofia; nel II anno ha già l'incarico di maestro elementare. A Viedma completa il tirocinio iniziato a Fortin Mercedes ove ritorna per la teologia. In quegli anni, in Argentina almeno, c'era la necessità e fortunatamente anche la disponibilità dei Confratelli per il cumulo degli incarichi e Don Giulio non doveva mai dir di no o non doveva esser molto dialettico per dimostrare saturo il suo orario, perché nei 4 anni di teologia fu maestro elementare, segretario della scuola, insegnante di pedagogia, assistente, incaricato dell'osservatorio metereologico.

Ordinato Sacerdote il 21 dicembre 1929 rimase fino al 1933 a Fortin Mercedes colle stesse molte mansioni. Dal '34 al '38, a Bahía Blanca, fu segretario e uomo di fiducia dell'Ispettore, pronto a sostituire in situazioni di emergenza, un parroco, un direttore, altri Confratelli, pur mantenendo l'insegnamento di matematica e fisica, la segreteria della scuola nonché il delicato lavoro del confessionale.

Nel 1939 ebbe la gioia di ritornare in Patria e, Sacerdote, abbracciare e benedire i suoi Familiari. Stette dal '39 al '41 a Valdocco ove era nata la sua vocazione, ove era cominciata la sua magnifica avventura, occupato in incarichi di fiducia presso il Consiglio Superiore della Congregazione.

La malferma salute lo fa peregrinare successivamente ad Ivrea, Corigliano d'Otranto, Andria, La Spezia. Ad Alassio giunse

nel 1950 e vi trascorse gli ultimi 17 anni di vita come esperto segretario della scuola, riorganizzatore dell'Archivio scolastico, organizzatore e custode del museo di storia naturale.

La sua competenza ed i suoi vasti interessi culturali, come dimostrano consultazioni con uomini di scienza, riuscirono a raccogliere un abbondante e prezioso materiale che costituisce un invidiabile patrimonio della nostra scuola.

Don Giulio era un uomo buono, semplice e generoso; il suo linguaggio era schietto fino *all'est est, non non* del Vangelo; le forme esteriori apparentemente ruvide e talora quasi scontrose nascondevano un animo facile ad emozioni profonde. Amava davvero la Congregazione e la sua casa, godeva della buona fama del nome e dell'opera Salesiana e si angustiava per tutto quello che avesse potuto esser nube ed ombra al suo fulgore.

Ragioni di salute lo costringevano a vivere un poco al margine della grande attività della casa di Alassio, ma se c'era qualche rilievo o qualche allarme da fare, questo era sempre per la assistenza, per quella assistenza che assicura l'ordine, vigila sulla buona educazione dei giovani, impedisce il male; allora facilmente esprimeva la nostalgia dei tempi in cui gli pareva che questa assistenza fosse più di oggi una preoccupazione dominante di tutti i Salesiani della Comunità e fosse esercitata con severità e serenità.

Uomo laborioso, veramente interessato al bene della casa, non aveva altra aspirazione che quella di rendersi utile con un lavoro paziente, meticoloso, nascosto ed insospettato. Ordinava le sue raccolte e collezioni con criteri scientifici e pur nella limitata disponibilità di mezzi e locali ne faceva una presentazione con gusto ed eleganza. Trascorrevà, negli ultimi anni, tutto il tempo nel suo museo o nella sua modesta cameretta trasformata in un laboratorio, in un cantiere ove c'erano infinite cose eterogenee, inabitabile a qualsiasi altro che non avesse la sua passione del raccoglitore per cui sacrificare assolutamente ogni comodità. Da quella congerie di cose sapeva trarre e bellamente collocare nelle ordinatissime scansie del museo la curiosità etnografia, la rarità numismatica, un elemento di folclore, il pezzo pregiato di geologia, la varietà ornitologica che avrebbe aggiunto un'altra nota di colore alla vivace vetrina. Non dimenticò mai d'esser stato missionario. Ebbe particolari simpatie pei Confratelli del Giappone con cui manteneva discreti contatti epistolari, ricevendo di tanto in tanto buon materiale per le sue raccolte.

Li ricompensava colle sue piccole industrie, con una propaganda continua. Era sempre provvisto di oggetti missionari atti ad incuriosire i visitatori del museo ed egli coglieva l'occasione per parlare di quelle nostre opere con amabile semplicità invitando ad aiutarle generosamente.

Don Giulio lascia nella nostra Comunità un grande vuoto e desiderio di sé. Il suo ricordo resterà vivo a lungo, soffuso di affettuosa simpatia. La sua presenza nella nostra famiglia era motivo di tanta serenità; nella intimità della mensa la sua conversazione ilare ed esilarante, lo scherzo sapido, la mimica meravigliosa, i ricordi caricaturati di certi episodi di vita militare dissipavano facilmente ogni nube di tristezza, alleggerivano il peso delle preoccupazioni, le angustie e le monotonie del dovere quotidiano.

Unitevi a noi tutti in fraterna carità di suffragio.

Aff.mo Confratello

Don ALDO SCARAMAL
direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

Sac. Giulio Mariti nato a Lucca (Italia) il 21 novembre 1895, morto ad Alassio il 16 marzo 1967 a 72 anni di età, 43 di professione e 37 di Sacerdozio.